

San Pio da Pietrelcina, modello di vita cristiana e sacerdotale*

Cari sacerdoti,
cari fratelli e sorelle,

ringrazio don Tommaso per l'invito a celebrare l'eucaristia nella memoria liturgica di san Pio da Pietrelcina. La fama della sua santità, conosciuta in tutto il mondo, è frutto della sua preghiera e della sua vita di penitenza, perciò ha aiutato molti a ritrovare un'intensa vita cristiana. Se, infatti, «non è uomo di Dio, come ti condurrà a lui? E se non è lui uomo di preghiera, come ti mostrerà la pratica?»¹.

Nella *Lettera ai Galati* san Paolo afferma: «Quanto a me non ci sia altro vanto se non nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (*Gal 6, 14*). San Pio ha rivissuto nel suo corpo la passione di Cristo e per questo con l'apostolo ha riconosciuto: «Nisi in cruce Domini». Ha richiamato a sé e agli altri la centralità della croce. Nel piano di Dio, la croce costituisce il vero strumento di salvezza per l'intera umanità e la via proposta dal Signore a quanti vogliono mettersi alla sua sequela (cfr. *Mc 16,24*). Lo aveva ben compreso il santo frate del Gargano, il quale, nella festa dell'Assunta del 1914, scriveva: «Per arrivare a raggiungere l'ultimo nostro fine bisogna seguire il divin Capo, il quale non per altra via vuol condurre l'anima eletta se non per quella da lui battuta; per quella, dico, dell'abnegazione e della Croce»².

La configurazione di Padre Pio a Gesù Cristo, sotto il segno della croce, si manifesta anche esteriormente dalle stimmate. «La croce – egli scriveva – è il pegno dell'amore, [...] e l'amore che non è alimentato, nutrito dalla croce, non è vero amore; esso si riduce a fuoco di paglia. [...] Mi ha detto Gesù poc'anzi: "Sotto la croce s'impara ad amare ed io non la do a tutti, ma solo alle anime che mi sono più care"»³.

Ha vissuto la sua santità nella potenza dello Spirito Santo che si esprimeva nel modo in cui celebrava la Messa, confessava, guidava le persone sulla via del bene. Per questo è stato un modello di vita per i cristiani e di ministero per i sacerdoti. Ha insegnato a tutti che «per esserne degno, fai attenzione a tutto quello che egli ha sofferto per te e ricorda sempre tutto ciò che egli ha sofferto nel corpo e nell'anima, considera ogni cosa fino alla sua morte di croce. Imitando il suo esempio anche tu offri te stesso come sacrificio gradito a Dio, come egli si è totalmente offerto per la tua salvezza. E da ultimo credi fermamente che il pane e il vino posti sull'altare e consacrati secondo l'intenzione della Chiesa nelle mani del sacerdote diventano davvero il corpo e il sangue di Cristo, mangiane con la massima devozione, con santo timore, con la coscienza purificata, con carità pura e con una fede autentica»⁴.

È risaputo che non pochi dei suoi fenomeni mistici avvenivano proprio durante la celebrazione della Santa Messa, oppure durante i lunghi tempi di preparazione e di ringraziamento (spesso oltre un'ora) che la precedevano e seguivano. È noto, peraltro, che il dono delle stimmate visibili sulle mani e sui piedi, Padre Pio lo ricevette il 20 settembre 1918 durante la preghiera di ringraziamento dopo la Messa. San Giovanni Paolo II commentò: «La Messa fu per lui la "fonte ed il culmine", il perno ed il centro di tutta la sua vita e di tutta la sua opera»⁵. «Nella Messa c'è tutto il Calvario», soleva ripetere.

* *Omelia* nella Messa della memoria liturgica di san Pio da Pietrelcina, Chiesa "san Giuseppe da Copertino e san Pio da Pietrelcina", Casarano, 23 settembre 2021.

¹ A. Meynard, *Trattato della vita interiore*, I, pp. 58-59.

² Pio da Pietrelcina, *Epistolario*, II, p. 155.

³ *Ivi*, I, p. 571.

⁴ Bernardo di Chiaravalle, *Tractatus de corpore Domini*, PL 182, 1150.

⁵ Giovanni Paolo II, *Discorso ai religiosi alle religiose delle famiglie francescane*, San Giovanni Rotondo 23 maggio 1987.

L'altro aspetto della sua feconda azione ministeriale è stato l'esercizio del ministero della riconciliazione. Invitava tutti i penitenti a chiedere la grazia della conversione, che è la radice di ogni altro dono del Signore. Una conversione vera, era quella che san Pio pretendeva per dare l'assoluzione sacramentale a chi andava a confessarsi da lui. Conversione personale, ma al fine di consentire quella comunitaria e sociale. Le società, dalla più piccola, la famiglia, fino alle più vaste e numerose, è sempre fatta di persone e sempre c'è un influsso e una solidarietà reciproca, una sorta di un'osmosi nel bene come nel male: quella misteriosa solidarietà per la quale Cristo ha preso su di sé i nostri peccati, anzi, "si è fatto peccato per noi" (cfr. 2Cor 5,21) e così ci ha salvati, ci ha inseriti nel suo rapporto di Figlio con Dio Padre.

Infine, san Pio è stato una sapiente guida delle anime. Aveva il dono dell'introspezione delle coscienze e del discernimento degli spiriti. Egli poteva vedere all'interno dell'anima di chi si rivolgeva a lui, in quella zona segreta e nascosta conosciuta da Dio solo e dalla nostra propria coscienza.

Celebrando la sua festa, chiediamo al Signore di attingere dalla sua santità e di imitare il suo esempio di vita.